

La *Via crucis* ha il suo fondamento nella devozione alla passione del Signore, con particolare riferimento al cammino da lui percorso verso il Golgota. Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6).

Sulla via della Croce

Riflessioni di
DON TONINO BELLO



Sulla via della Croce

Riflessioni di
Don Tonino Bello



INVITO INTRODUTTIVO

Scelta dei testi e coordinamento redazionale
di Tiziano Daniotti

Disegni

Opera giovanile di Andrea Cardile.
Dalla collezione fam. Mario Roncalli.
L'autore è presente al PAC di Milano.

Quinta edizione 2007

Guida Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Guida L'amore del Padre, la grazia del Figlio Gesù e la comunione dello Spirito siano con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Guida Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
ti seguiamo con fede e con amore
sulla via della croce.

Il tuo dolore sia il nostro dolore.
La tua croce sia la nostra croce.
La tua morte sia la nostra morte.
Così saremo con te
nella gloria della risurrezione
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto Santa Madre, deh! Voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 1998
Piazza Soncino, 5 – 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 – 10153 Torino

ISBN 978-88-215-3665-6

1 Gesù è condannato a morte

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

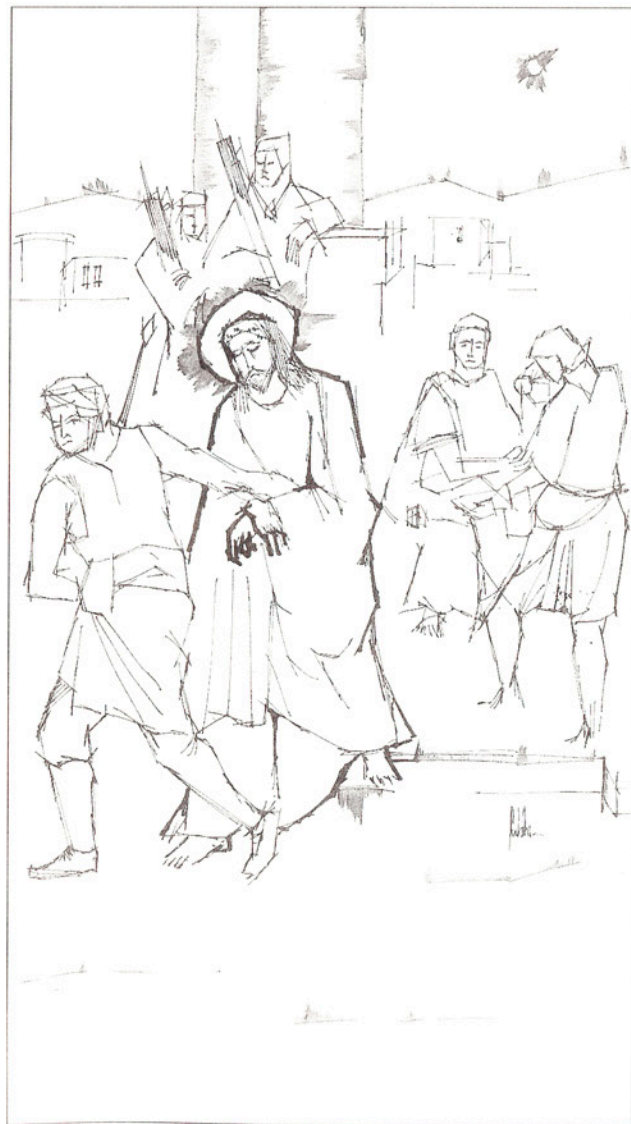
Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobbillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate...». Essi, però, insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita.
(Lc 23,13-24)

Gesù non è vittima della forza del destino; è salito sulla croce perché l'ha voluto. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, ma è accoglimento della croce, è accettazione della volontà del Padre. È una visione bellissima, che ci schiada dalla situazione di condannati a vita. (*Cirenei della gioia*, p. 105)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Chiusa in un dolore atroce,
era là sotto la croce,
dolce madre di Gesù.

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendeat Filius.*



2 Gesù è caricato della croce

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto; intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella mano destra; poi, sputandogli addosso, gli toglievano di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27,27-31)

L'accoglienza porta diritto al cuore del Crocifisso. Dobbiamo accogliere il fratello come un dono, non come un rivale o un possibile concorrente. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, contorni, o fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare chi abita di fronte a casa mia.

(Alla finestra la speranza, p. 48)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.*



3 Gesù cade la prima volta

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Gesù cominciò a insegnare ai discepoli che egli doveva molto soffrire, doveva essere ucciso e, dopo tre giorni, sarebbe risuscitato. Poi disse: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà». (Mc 8,31-35)

Se è vero che la croce è l'unità di misura di ogni impegno cristiano, dobbiamo fare attenzione al pericolo che stiamo correndo: quello che san Paolo chiama «l'evacuazione della croce»: la croce rimane sempre al centro delle nostre prospettive, ma noi vi giriamo al largo, come quando, in viaggio, si sfiora una città passando dalla tangenziale. L'automobile corre sulla strada, si dà un'occhiata ai campanili, ma tutto finisce lì. *(Alla finestra la speranza, p. 46)*

Santa Madre, deh! Voi fate...

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator!

*O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!*



4 Gesù incontra sua Madre

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Simeone, a Gerusalemme, quando Gesù bambino fu presentato al tempio, disse a Maria, sua madre: «Questo bambino è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2,34-35)

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. È una esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece gran buio su tutta la terra. Questa esperienza, ripetila con noi. Piántati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre.

(Maria donna dei nostri giorni, pp. 118-119)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo Figlio nel dolor.

*Quae maerebat, et dolebat,
Pia Mater, dum videbat
nati poenas incliti.*



5 Gesù è aiutato da Simone di Cirene

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù.
(Mt 27,32)

Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6). Pertanto, non solo dobbiamo lasciare il «belvedere» delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive.

(Alla finestra la speranza, p. 57)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Se ti fossi stato accanto,
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

*Quis est homo, qui non fleret
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*



6 La Veronica asciuga il volto a Gesù

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. (Is 53,3-4)

La riconciliazione verso i nostri nemici: noi dobbiamo assolutamente dare un aiuto al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti, stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo, porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo e a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

(Alla finestra la speranza, p. 49)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Dopo averti contemplata,
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

*Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?*



7 Gesù cade la seconda volta

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53,5-6)

Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Come i Corinzi anche noi, la croce, l'abbiamo «inquadrate» nella cornice della sapienza umana, e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. *(Alla finestra la speranza, p. 47)*

Santa Madre, deh! Voi fate...

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato,
nelle piaghe di Gesù.

*Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis,
et flagellis subditum.*



8 Gesù incontra le donne di Gerusalemme

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Seguiva Gesù una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23,27-28)

Al Golgota si va in corteo, pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. (Alla finestra la speranza, p. 49)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolor.

*Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.*



9 Gesù cade la terza volta

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca... Egli ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori. (Is 53,7.12)

La croce, l'abbiamo isolata: è un albero nobile che cresce su zolle recintate, nel centro storico delle nostre memorie religiose, all'interno della zona archeologica dei nostri sentimenti. Ma troppo lontano dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno. Abbiamo bisogno di riconciliarci con la croce e di ritrovare, sulla carta stradale della nostra esistenza paganeggiante, lo svincolo giusto che porta ai piedi del condannato!

(Alla finestra la speranza, p. 47)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Dolce madre dell'amore
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

*Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*



10 Gesù è spogliato delle vesti

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

I soldati, quand'ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato; presero anche la tunica e la tirarono a sorte tra di loro. (Gv 19,23)

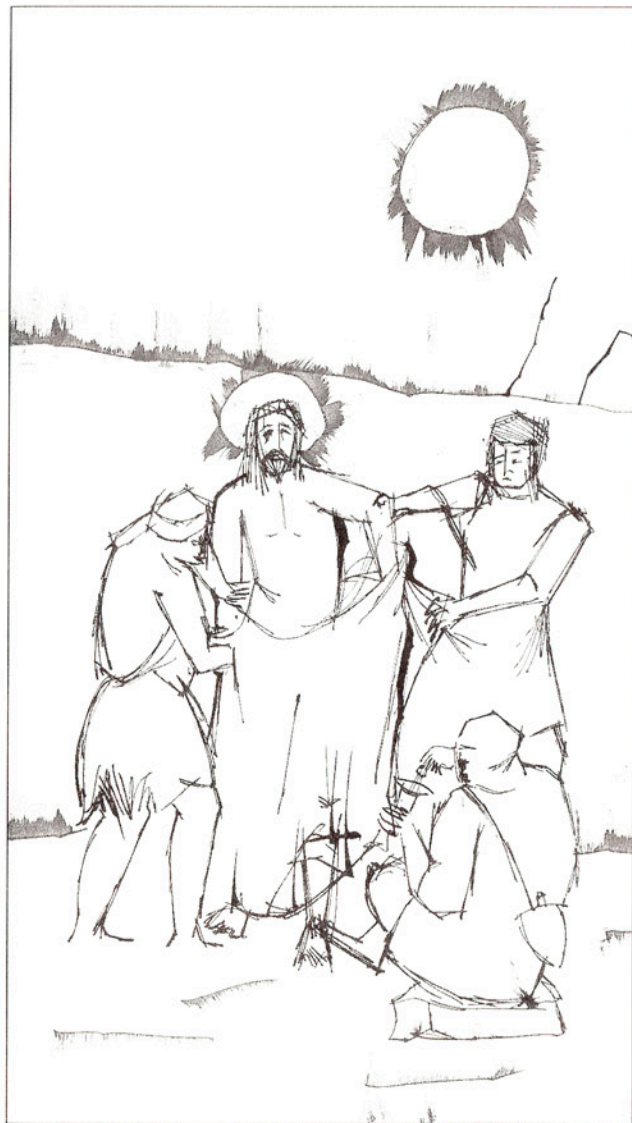
Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora: la tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre «collocazione provvisoria». Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. (Alla finestra la speranza, pp. 53-54)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Fa' che il tuo materno affetto
per tuo Figlio benedetto
mi commuova e infiammi in cuor.

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*



11 Gesù è inchiodato in croce

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

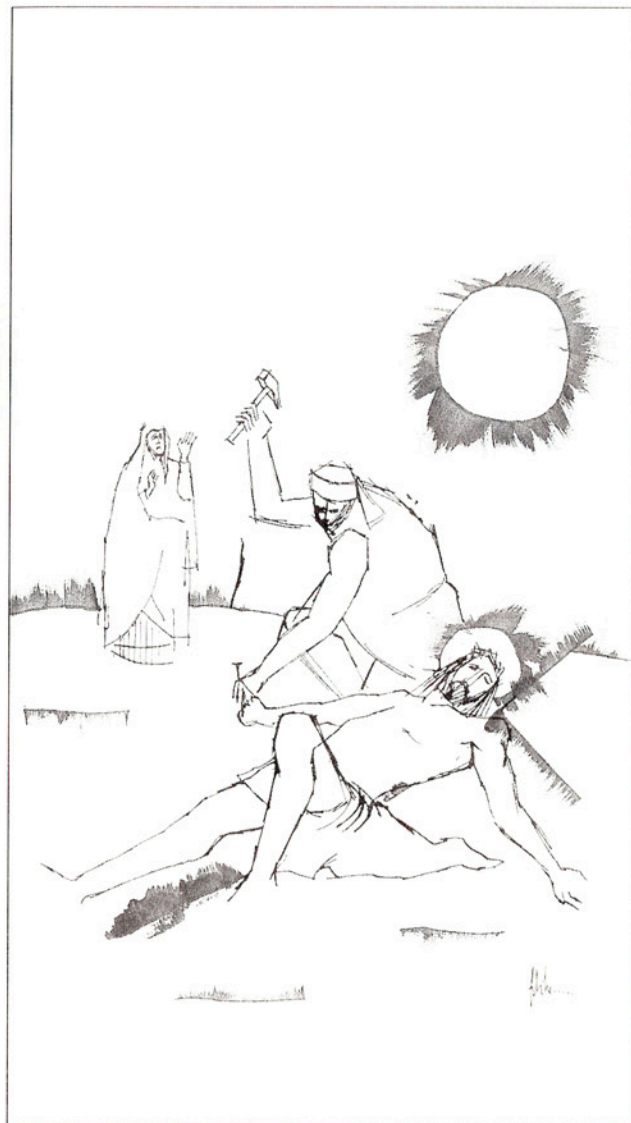
Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdónali, perché non sanno quello che fanno». (Lc 23,33-34)

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato alla morte di Cristo: «Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra». Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. *(Alla finestra la speranza, p. 54)*

Santa Madre, deh! Voi fate...

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.

*Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*



12 Gesù muore per noi sulla croce

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò... I soldati, vedendo che Gesù era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

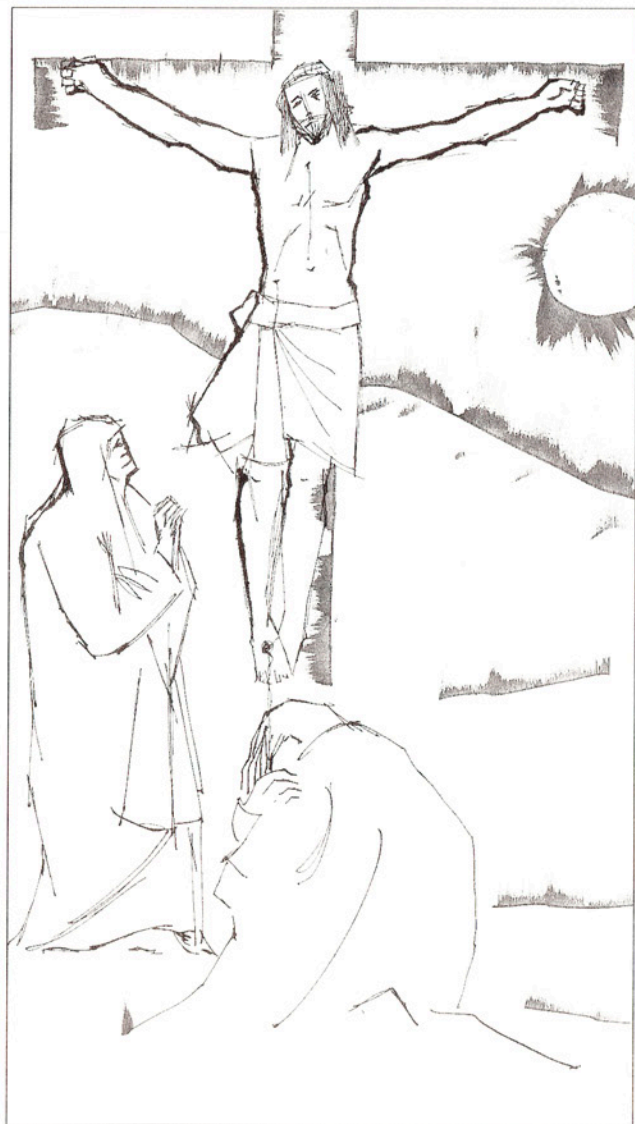
(Gv 19,30.33-34)

Un giorno, quando avrete finito di percorrere la mulattiera del Calvario e avrete sperimentato come Cristo l'agonia del patibolo, si squarceranno da cima a fondo i veli che avvolgono il tempio della storia e finalmente saprete che la vostra vita non è stata inutile. Che il vostro dolore ha alimentato l'economia sommersa della grazia. Che il vostro martirio non è stato un assurdo, ma ha ingrossato il fiume della redenzione raggiungendo i più remoti angoli della terra. *(Alla finestra la speranza, p. 51)*

Santa Madre, deh! Voi fate...

E vedesti il tuo Figliuolo
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir.

*Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*



13 Gesù è deposto dalla croce

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Giuseppe di Arimatea, membro autorevole del Sinedrio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora lo calò giù dalla croce e, avvolto in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. (Mc 15,43-46)

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Ecco già una mano forata dalla croce. Ecco una schiava dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte. Ecco un grembo di donna che ti avvolge di tenerezza. Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. (Alla finestra la speranza, pp. 54-55)

Santa Madre, deh! Voi fate...

Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al Crocifisso,
voglio piangere con te.

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.*



14 Gesù viene posto nel sepolcro

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Giuseppe di Arimatea e Nicodemo presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là deposero Gesù.
(Gv 19,38-42)

Riconciliamoci con la gioia. La Pasqua sconfigge il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da lì le sofferenze del mondo non saranno più i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo. *(Alla finestra la speranza, p. 61)*

Santa Madre, deh! Voi fate...

O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel.

*Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria.*



CONCLUSIONE

Ant. Cristo divenne per noi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

Guida Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Guida Prega per noi, Vergine addolorata.

Tutti **Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.**

Preghiamo. O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini Gesù Cristo nostro salvatore, fatto uomo e umiliato sino alla morte di croce, concedi a noi di avere sempre presente questa prova suprema di obbedienza e di amore per partecipare alla gloria della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Si recita un Pater, Ave, Gloria secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.